



Nuovi modelli di valutazione. Per evitare un Net Zero dannoso e caotico

Gestori e dilemma green

Come valutare la reale sostenibilità delle aziende

Servono nuove
metriche Esg: arriva
il modello dell'ex

«corsa disordinata alla decarbo-
nizzazione», causando più danni
che benefici.

Per evitare un Net Zero dan-
noso e caotico, gli investitori
hanno bisogno di modelli di va-

IL MODELLO DELL'ESG governatore Carney

Simone Filippetti

Il mondo deve azzerare l'anidride carbonica entro il 2050. È il grande impegno ambientale che i governi mondiali, riuniti a Glasgow per la conferenza Cop26, prendono. Per farlo, serve che tutte le imprese smettano (o riducano drasticamente) le loro emissioni di CO2. Molte di queste sono quotate in Borsa e in base al loro tasso di impegno nel "verde" gli investitori muovono i loro miliardi (che poi sono i risparmi delle persone). Il tasso di sostenibilità delle aziende, oggi, ne decreta il successo (vedi il recente caso di Falck Renewables con l'Opa da 2,5 miliardi di euro) o il tracollo (vedi il caso della quotazione flop di Deliveroo). Ma come decidere se investire in un'azienda "verde"? Come si fa a sapere se una società quotata è davvero sostenibile o fa solo annunci?

È il grande dilemma del mercato, degli investitori mondiali. La reportistica delle aziende, a oggi, è molto frammentata, non segue criteri univoci, spesso non è rigorosa, né trasparente. E dall'altro lato, le metriche usate da fondi, assicurazioni, gestori non riescono a misurare l'effettiva credibilità degli obiettivi ambientali delle aziende. Immaginate di dover fare una maratona, ma senza aver mai corso prima. Il paragone è di Paul Rodnar, il ca-

hanno bisogno di modelli di valutazione adeguati. A oggi ci sono varie metriche, dalla tassonomia Ue, ai criteri internazionali Esg, ma tutti sono in qualche modo carenti. Al convegno è stato presentato un sistema molto più credibile: è stato promosso dal gruppo "Portfolio Alignment Team (Pat) guidato da Mark Carney, ex governatore della Banca d'Inghilterra, e condiviso anche da BoJ e Axa. Il sistema introduce nuove metriche, come l'Implied Temperature Rise (Itr). Una delle maggiori difficoltà delle metriche è la messa in prospettiva. Il caso dell'azienda danese Orsted è esemplare: dieci anni fa, ha ricordato Thomas Hohne-Sparborth, capo della ricerca sostenibile di Lombard Odier, era un'azienda oil&gas. Oggi è il principale costruttore al mondo di parchi eolici e fotovoltaici. Se fosse stata valutata all'epoca coi parametri Esg gli investitori l'avrebbero punita e affossata. È il dilemma del risparmio gestito: capire quali azienda davvero stanno andando verso l'impatto zero e quali, invece, sventolano la sostenibilità solo come futile bandiera, una voce della divisione comunicazione & marketing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COP26

L'evento Lombard Odier

In occasione della conferenza mondiale sul clima in corso a Glasgow, in

paragone e di Paul Bodnar, il capo mondiale della divisione Esg di Blackrock, il più grande gestore di risparmio al mondo. Ospite del convegno "The Zero Hour Sessions", un ciclo di tavole rotonde organizzato da Lombard Odier ospitate dentro una lussuosa casa di campagna nella brughiera scozzese, Bodnar ha spiegato come l'economia mondiale sia oggi tarata su un rialzo della temperatura globale di 3 gradi. Ma 3 gradi significano la fine del pianeta. Per evitare il disastro climatico bisogna che il surriscaldamento scenda a 1,5 gradi. Ma siccome non si è mai fatto prima «arriveremo al Net Zero – assicura il manager di Blackrock – ma il tema è il quando». La velocità è un fattore cruciale nella transizione ecologica. Ma la fretta è quasi sempre nemica del bene: oltre al quando conta anche il come. Il rischio è che la frenesia di salvare il pianeta porti a una

clima, in corso a Glasgow, in Scozia, il gestore di risparmio Lombard Odier ha organizzato una serie di incontri chiamati "The Zero Hour Sessions" sui temi di investimenti e decarbonizzazione con sessioni in modalità mista, tra presenza e remoto. Il tema delle metriche, gli strumenti che gli investitori hanno per valutare la bontà delle aziende, è centrale. A oggi esistono varie metodologie: i criteri ESG; la Tassonomia Ue; i bilanci di sostenibilità delle imprese. Nel corso del convegno è stata presentata una nuova metrica sviluppata dal PAT, Portfolio Alignment Team, un gruppo di lavoro promosso dall'ex governatore della Banca d'Inghilterra, Mark Carney.